



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO

## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e ss.mm.ii., ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il D.P.C.M. 16.04.2010 con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;

**VISTA** la proposta di tutela della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo del 09.03.2012, prot. n. 7214;

**VISTA** la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1) del D.Lgs.vo n. 42/2004 e ss.mm.ii. della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo del 09.03.2012, prot. n. 7216, acquisita agli atti in data 23.03.2012, prot. n. 6041;

**RITENUTO** che l'immobile denominato "Ninfeo del Bramante" sito in provincia di Roma, comune di Genazzano, loc. La Creta, distinto in catasto al foglio 9, part.IIa 360, confinante con le part.IIe 359,718,361,1087,372,362 e 717 come da perimetrazione in rosso sull'unità planimetria catastale, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata:

## DECRETA

l'immobile denominato "Ninfeo del Bramante", sito in **Genazzano (RM), loc. La Creta**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e conseguentemente sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al Comune di Genazzano.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso: a) amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica della presente dichiarazione, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs.vo 42/2004 e ss.mm.ii.; b) giurisdizionale avanti il T.A.R. competente, secondo le modalità di cui alla L. 6.12.1971 n. 1034, entro 60 giorni dalla data di notifica ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

ROMA,

04 MAG. 2012

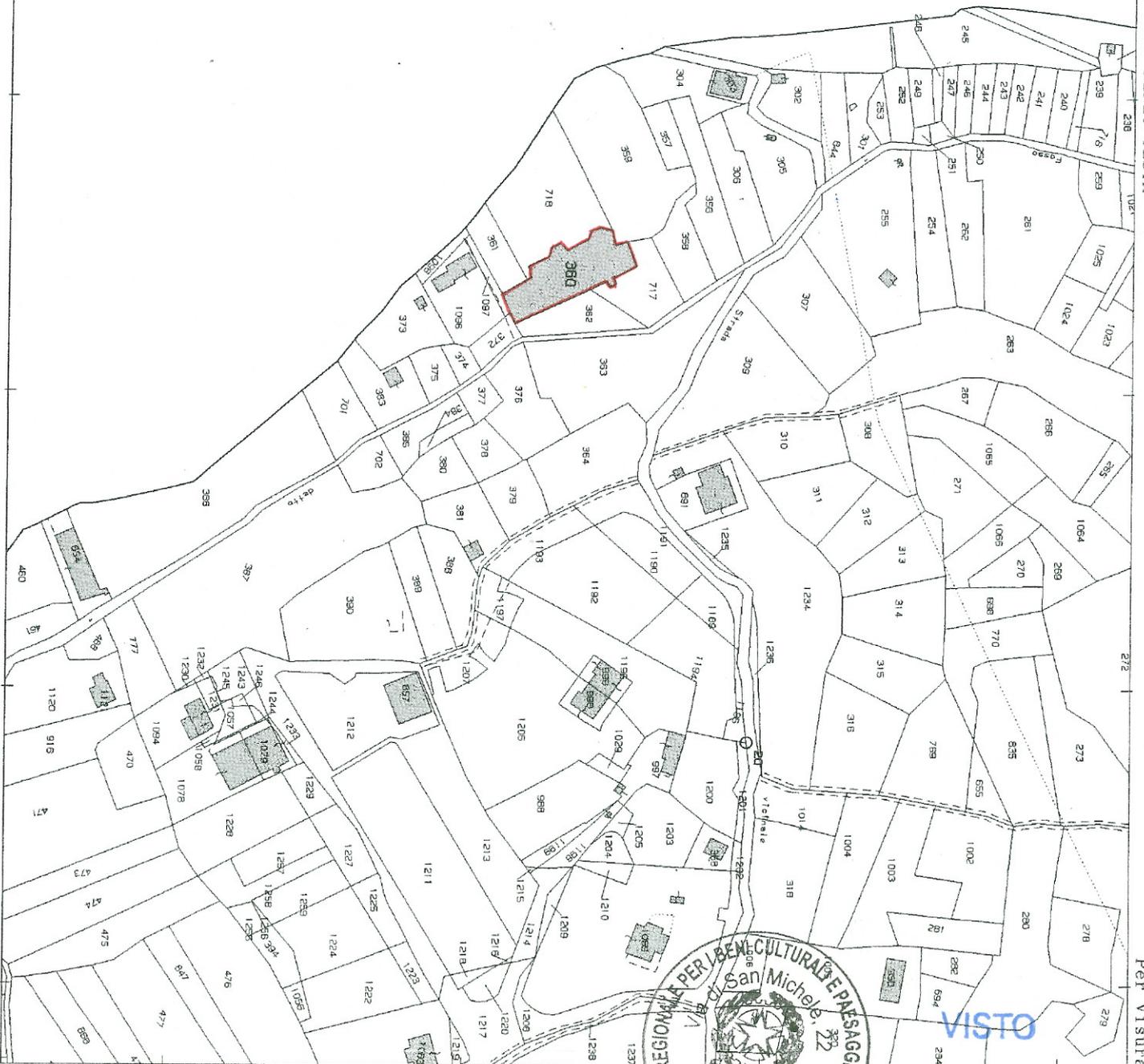


IL DIRETTORE REGIONALE  
(arch. Federica Galloni)

COMUNE DI GENAZZANO(RM)  
Fig.9 part.11a 360

Visto: Il Soprintendente  
(Arch.Giorgio Palandri)

Il Relatore:  
(Arch.Carla Brusa)



Particella: 360

Comune: GENAZZANO  
Foglio: 9

Scala originale: 1:20000  
Dimensione cornice: 534.000 x



24-Feb-2012 9:12  
Prot. n. 135862/2012  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Federica Galloni

Per Visura



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI  
ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO

## GENAZZANO (RM)

### “Ninfeo di Bramante”

Relazione storico – artistica

Il Ninfeo di Bramante è ubicato a Genazzano un comune della provincia di Roma posto su di uno stretto sperone di tufo vulcanico a 375 mt. s.l.m., situata nella valle del Sacco, sulle falde meridionali dei monti Prenestini ed allungata su un colle ricco di opere d'arti ed interessanti resti medievali.

Conosciuta sin dai tempi dell'antica Roma quando era meta di villeggiatura della Gens Genuca, e Julia, la cittadina, nel 1022, faceva parte dei possedimenti dell'Abbazia di Subiaco, finchè nel XIII secolo diventò un feudo storico dei Colonna che dal Palazzo Baronale denominato “Castello Colonna” controllavano il passaggio verso Napoli e verso Roma.

In quel tempo il primo nucleo del paese era formato dal castello e da poche case con un primo giro di mura, i successivi ampliamenti furono fatti nel XIII. XIV e XV secolo.

Genazzano è importante per aver dato i natali a papa Martino V nato Colonna e a Brancaleone.

Vari sono i luoghi d'interesse che si trovano a Genazzano, a cominciare dal castello Colonna, ma non si può non emozionarsi nel visitare il fantastico e suggestivo rudere denominato il Ninfeo che sorge ai piedi del centro storico, su quello che era il “Giardino Vecchio” del Castello, fuori la porta inferiore della cittadina, posto sul lato est dello sperone tufaceo nella valle argillosa in cui scorre il ruscello denominato “Fossato”.

Varie sono le ipotesi sulla data della sua costruzione: alcuni studiosi lo ritenevano un tempio romano, solo nei primi decenni del XX secolo gli fu riconosciuta l'identità di edificio rinascimentale attribuendolo unanimamente al famoso artista Donato Bramante in considerazione degli elementi stilistici presenti in cui i motivi dell'esperienza bramantesca lombarda (S. Maria delle Grazie) si coniugano con l'esperienza bramantesca romana (prospettiva del Belvedere in Vaticano); inoltre per gli studiosi internazionali il Ninfeo di Genazzano rappresenta un esempio di invenzione architettonica, anello di congiunzione tra l'ideazione bramantesca del Belvedere in Vaticano e l'ideazione raffaellesca di Villa Madama a Monte Mario.

Il periodo di edificazione del manufatto è variamente ipotizzato dagli studiosi ma è comunque collocabile nel primo ventennio del '500 e la prima testimonianza storica è riconducibile al poeta Pietro Gravina, ospite di Vespasiano Colonna che recandosi a passeggiare proprio al Ninfeo che

chiama "Romanum opus" ne descrive l'area circostante caratterizzata da quattro elementi: la fonte di Soglia, il lago artificiale, l'ippodromo ed il bosco di Colle Pezzato; successivamente attraverso gli studi di Frommel, Bruschi e Dionigi è stato messo in evidenza anche l'esistenza del giardino rinascimentale ai piedi del Ninfeo, del quale il bosco rappresenta il confine naturalistico.

In un atto del 1576 il Ninfeo è definito genericamente "domus Jardini" che è la traduzione in latino notarile del termine "le Caselle" con cui viene regolarmente designato negli atti notarili e catastali fino al XIX secolo.

Il Complesso in questione è lungo 46 metri nella facciata principale e profondo 16 mt. circa, la loggia, coperta centralmente da una cupola a cui si affiancano due crociere, è chiusa a nord e sud da absidi sovrastanti da grossi conchiglioni che rimandano al coro di S. Maria del Popolo a Roma quadrangolari, uno posto a nord, nel lato dell'ingresso dell'area, l'altro a sud dove il Frommel sembra aver trovato tracce di un camino.

La massa muraria di questi due ambienti laterali con aperture bagnate verso la valle, blocca visivamente la loggia scandita da semicolonne che con le quattro lesene sorreggono la grossa trabeazione; dalla loggia centrale attraverso ingressi in diagonale si accede: a nord-ovest all'aula dei bagni a pianta ottagonale ove i sedili inseriti nelle nicchie vengono bagnati da canalizzazioni a parete e a sud-ovest in un ambiente rettangolare portato alla luce con i lavori eseguiti nel 1965.

Tre leggiadre serliane separano la loggia della zona rialzata; nella paret di fondo si alternano nicchie rettangolari e circolari create probabilmente per accogliere statue.

Il monumento costruito in tufo, per le parti murarie e conchiglie di arredo, ed in travertino per gli elementi architettonici quali basi, capitelli, oculi, trabeazione, stipiti, architravi e colonne della serliana, è attualmente allo stato di rudere con le intere coperture mancanti crollate sicuramente a causa di assestamenti fondali dei due pilastri a nord-est della loggia e della parete sud-est, causati dall'azione eroditrice del ruscello; la loggia, coperta centralmente da una cupola a cui si affiancano due crociere, è chiusa a nord e sud da absidi sovrastanti da grossi conchiglioni che rimandano al coro di S. Maria del Popolo a Roma

La parte rialzata è coperta con tre crociere, tutte le campate sono divise da archi a tutto sesto che sormontano i semipilastri in modo da scandire un ritmo geometrico.

Gli ambienti laterali a pianta quadrata probabilmente erano coperti a botte, mentre il bacino dei bagni era illuminato da un oculo posto all'estremità della volta ottagonale, l'aggiunta poi della sala ottagonale con piscina circolare gli conferisce la funzionalità di piccolo impianto termale, giustificata dalla malattia di Pompeo Colonna, la bulimia, che al tempo si curava anche con bagni caldi.

Per quanto sopra esposto il Manufatto in oggetto riveste un interesse culturale storico artistico per l'elevato valore architettonico che esso rappresenta, offrendoci un'immagine di notevole qualità e suggestione per l'impronta inconfondibile dell'artista che lo ha concepito, che ha voluto coniugare le reminiscenze della classicità romana con le aspirazioni del classicismo rinascimentale creando qualcosa di suggestivo e privilegiato, con accorgimenti scenografici per trasfigurarne lo spazio, perché come altri edifici rinascimentali costituiva un luogo appartato di svago e di soggiorno estivo dove venivano organizzate anche rappresentazioni teatrali e feste pubbliche, infine e non ultimo va esalta la magnificenza dell'artista che si respira in ogni angolo di questo raro gioiello che ci riporta indietro nel tempo per farci emozionare ed immaginare le tradizioni esistite e la magia delle vite vissute.

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Giorgio PALANDRI)



VF/MGG/RL

IL RELATORE  
(Arch. Carla BRUSA)

VISTO



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Federica C...